

GIUSEPPE LAVENIA

Prefazione di Daniela Lucangeli



STORIE PER FARE
LA COSA GIUSTA

DeAgostini

IL PATENTINO DEL RISPETTO

GIUSEPPE LAVENIA

IL PATENTINO DEL RISPETTO

STORIE PER FARE
LA COSA GIUSTA

DeAgostini



De Agostini Libri usa carta certificata PEFC
che garantisce la gestione sostenibile delle risorse forestali

© 2026 De Agostini Libri s.r.l.
via Mondadori, 1 – 20054 Segrate (MI)

www.deagostinilibri.it

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dell'Editore. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, corso di Porta Romana, 108 – 20122 Milano, e-mail info@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (*text and data mining*) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale. L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Stampa: PUNTOWEB s.r.l., Ariccia, 2026

DODICI COMPAGNI DI VIAGGIO NEL RISPETTO

di Daniela Lucangeli

Se oggi mi potessi ritrovare improvvisamente nella me del tempo della mia preadolescenza... e leggessi le dodici storie con cui Giuseppe insegna a insegnare il rispetto, di sicuro avrei voluto incontrare l'autore.

E lo avrei voluto incontrare non soltanto per dirgli grazie per il bene che leggere il suo libro mi aveva fatto, ma anche per testimoniargli quanto rispetto per lui, l'autore, mi avesse suscitato leggerlo.

Gli avrei detto infatti, che non solo mi avevano colpito e commosso le storie dei dodici compagni di viaggio, ma soprattutto mi aveva colpito e commosso lui... l'autore.

Perché il suo sguardo li aveva visti uno a uno quei dodici compagni di viaggio della vita adolescente.

Visti e aiutati a vedersi.

E questo già sarebbe tanto, anzi tantissimo.

Ma, con la sfrontatezza che mi caratterizzava già da allora, gli avrei detto anche che la straordinarietà che mi portava a dichiarargli il mio rispetto non consisteva in tutto ciò... perché queste qualità sono necessarie a chiunque voglia essere un buon magister per gli altri. Piuttosto consisteva nel fatto che, oltre a vederli uno a uno, quei dodici esseri umani in crescita, avesse insegnato agli adulti a vederli. E che si fosse impegnato a spiegarglielo e a scriverlo in modo che nessun adulto che educa o aiuta abbia più scuse.

Questo è tutto quello che si dovrebbe fare.

Come esseri umani che si rispettino.

Così gli avrei voluto dire.

Ne sono sicura.

Allora ne approfitto adesso.

Adesso che posso permettermi di farlo perché al di là del gioco “salta-tempo” con cui mi sono immedesimata nell’età in cui questo libro va letto, voglio ringraziare profondamente Giuseppe Lavenia per un libro così prezioso e umile, che insegna a vedere la bellezza della crescita interiore delle generazioni che oggi urlano il loro grido di risveglio agli adulti intorpiditi che siamo.

IL RISPETTO

NON SI IMPARA A MEMORIA

Quante volte hai riso per non essere escluso? Quante volte hai fatto finta di non vedere perché non era “af-far tuo”? E quante volte hai pensato: *Non sono io il cattivo, quindi non c'entro?*

Se ti è successo, sei normale. A undici, dodici, tredici anni, il gruppo pesa. Pesano la risata degli altri, la paura di sbagliare e la voglia di essere dentro. Ma c'è una cosa che forse nessuno ti ha detto con chiarezza: il rispetto non è una caratteristica, è una scelta.

Questo libro non ti farà la morale. Non sta cercando colpevoli: sta cercando responsabili. A scuola, il vero potere non ce l'hanno i bulli né, ovviamente, le vittime: ce l'hanno gli “altri”. Quelli che, davanti a una prepotenza, decidono di voltare lo sguardo, di ridere sotto i baffi, di scattare una foto da condividere, perché tanto lo fanno tutti. O quelli che invece decidono di opporsi.

Le parole non sono pugni, ma possono fare altrettanto male. Quando qualcuno viene preso di mira, hai due possibilità che sembrano niente e invece cambiano tutto.

- **Fermare le parole prima che feriscano:**
basta spostare il discorso o la chat su un altro argomento, bloccare la battuta, mettere un confine gentile.
- **Stare accanto a chi viene preso di mira:**
chiederli o chiederle: “Come stai?”

Non serve essere eroi. Serve essere affidabili, fare un piccolo passo verso chi è in difficoltà, buttare lì una frase semplice, come: “Dai, parliamo d’altro”, “Non così”, “Ci penso io”, “Cancella”.

Sono gesti empatici che non fanno rumore, e proprio per questo funzionano.

Ma che cos’è l’empatia? Non vuol dire indovinare i pensieri di chi ci sta intorno, né diventare amici di tutti o dire sempre di sì. Significa provare a mettersi nei panni dell’altro e chiedersi: *Se lo facessero a me, come mi sentirei?* Empatia è capire e rispettare. A volte è dire di no in modo pulito.

È importante essere empatici anche verso se stessi, saper dire: “Oggi mi fermo, chiedo aiuto”, “Non sono un voto, un like o una battuta”.

I racconti che leggerai in questo libro non sono favole: sono storie che ho incontrato davvero, nel mio ruolo di docente e psicologo. Da anni lavoro a stretto contatto con bambini e ragazzi, famiglie e scuole. Una parte importante del mio lavoro si svolge in istituti scolastici come quello che frequenti anche tu. Mi occupo dello sportello psicologico, uno spazio di ascolto in cui incontro i ragazzi con le loro domande, le loro paure, le loro fragilità e soprattutto il loro bisogno di essere capiti.

Spesso quando accade qualcosa che mette in difficoltà uno studente, una lite in classe, un incidente che fa discutere, vengo convocato dagli insegnanti. A volte sono gli stessi ragazzi a chiedere il mio intervento. Allora nascono momenti di discussione e confronto, come quelli che leggerai nelle storie di questo libro. Alla fine di ogni capitolo troverai:

- **una toolbox**, cioè i concetti più importanti che abbiamo imparato attraverso ogni storia;

- **due attività da svolgere in classe** per provare a mettersi in gioco;
- **una proposta di impegno**, un gesto minuscolo che puoi mettere in pratica per diventare sempre più responsabile giorno dopo giorno.

Non serve essere perfetti. Basta un piccolo cambiamento, che poi diventa un'abitudine. Come dico sempre ai miei ragazzi, i piccoli gesti aprono i corridoi.

Se riuscirai a portare a termine il tuo impegno, conquisterai un bollino sul tuo “Patentino del Rispetto”. Non è un voto né un premio per i “buoni”. È una promessa che fai a te stesso e al tuo gruppo: «Posso sbagliare, ma posso anche riparare. Posso avere paura, ma posso fare una cosa giusta, anche piccola».

Con dodici bollini completerai il patentino, un riconoscimento per ricordarti che sei diventato affidabile: uno che c'è quando serve, senza spettacolo.

Le regole del gioco sono semplici:

- **qui possiamo sbagliare senza vergogna:**
l'errore non definisce chi siamo, ma è un punto da cui ripartire;
- **qui possiamo prenderci tutto il tempo che ci**

occorre: nessuno può cambiare in un giorno, c'è bisogno di allenamento;

- **qui impariamo a parlare in prima persona e a diventare responsabili:** “Io ho riso per non sentirmi escluso”, “Io mi sono voltato dall'altra parte e ho fatto finta di non vedere”, “Io oggi ci provo”;
- **qui rispettiamo i confini:** nessuna battuta fa ridere se schiaccia qualcun altro.

Ricorda che il coraggio non è non avere paura. Il coraggio è avere paura e scegliere comunque. Se ti trema la voce, va bene. Se non trovi parole perfette, va bene. Se oggi hai solo la forza di non inoltrare un contenuto cattivo, va benissimo: è così che cominciano i cambiamenti duraturi.

Da psicologo, ti chiedo una cosa: quando leggi, non giudicare subito, prova prima a capire. Se ti riconosci in chi ferisce, non scappare: chiediti perché lo fai. Se ti riconosci in chi subisce, ricordati che non sei il tuo dolore. Se ti riconosci negli “altri”, sappi che sei la maggioranza: e la maggioranza può cambiare il vento in un baleno.

E adesso?

Adesso si comincia. Una storia alla volta. Una settimana alla volta. Una scelta alla volta.

Quando tra qualche mese ripenserai a queste storie, forse non ricorderai ogni dettaglio. Ma ti resterà addosso una sensazione: “Posso essere affidabile. Posso essere quello o quella che non si gira dall'altra parte”.

E se anche una sola volta, nella tua classe o nel tuo gruppo, una risata si spegnerà prima di ferire, allora avremo già fatto molto.

Pronto? Pronta?

Respira. La prima storia è qui ad aspettarti.